

URBANITÀ

Gestione e progettazione di aree e percorsi cinofili in ambiente urbano



DENISE CRIVELLO

Laureata in Tecniche di allevamento animale ed educazione cinofila

Oggi nelle aree urbane italiane si cerca di offrire ai cittadini la migliore convivenza con gli animali sia padronali sia selvatici. Nelle nostre città, le aree di verde pubblico sono sempre meno e confinate a precisi indirizzi d'uso e spesso interdette ai cani. Tuttavia, la sensibilità sociale nei confronti della specie canina è notevolmente cambiata negli ultimi quarant'anni aumentando la richiesta da parte dei proprietari di servizi dedicati ai loro beniamini. Quindi, per conciliare le necessità di tutti i cittadini con quelle dei cani, è stata adottata la soluzione di dividere le aree verdi in settori con fruibilità diversificata e fra queste troviamo le aree attrezzate per cani.

Gli Enti di competenza realizzando specifiche aree verdi da destinare ai cani cercano di promuovere processi d'integrazione tra comunità urbana e comunità animale

creando condivisione, nelle politiche che riguardano gli animali, tra gli organi istituzionali e la società civile e impegnandosi nella realizzazione di interventi strutturali che possano favorire eventi d'incontro con gli animali stessi.

La percezione dell'animale in città è definita da un complesso di variabili, tra cui l'assenza di verde, la presenza di aree degradate, il basso livello di senso civico e la cattiva gestione delle specie animali d'affezione. Uno dei molteplici aspetti che riguardano gli animali nei centri abitati è proprio lo sviluppo e la progettazione in ambiente urbano di aree di suolo pubblico dedicate esclusivamente ai cani, aree che stanno continuando a nascere nelle nostre città per soddisfare le direttive europee sulla promozione della corretta relazione uomo-animale.

Firenze, città metropolitana oggetto di studio

Nel territorio fiorentino l'Amministrazione comunale ha individuato quaranta aree (figura 1), da destinare alla libera conduzione dei cani, che occupano circa 79.738 metri quadrati di verde pubblico in rispetto dell'Art. 23 del Regolamento Comunale: «Negli spazi a loro dedicati, i cani possono muoversi, correre e giocare liberamente, senza guinzaglio e museruola, sotto la vigilante responsabilità degli accompagnatori, senza determinare danni alle piante o alle strutture presenti». Anche in queste aree vige l'obbligo di raccolta degli escrementi.

Nel Comune oggetto di studio sono presenti 43.529 cani distribuiti in cinque quartieri. Il rapporto tra le superficie pubbliche designate come aree cani e la popolazione canina presente al suo interno ha ovviamente evidenziato che i quartieri posti più centralmente offrono una superficie disponibile per ciascun cane inferiore rispetto ai quartieri più periferici. Sono state poi analizzate le disposizioni di carattere normativo, il bacino anagrafico d'interesse, la situazione attuale sulla progettazione e locazione delle aree dedicate, gli impianti e le strutture necessarie alla realizzazione; infine, è stato ideato un questionario conoscitivo rivolto ai cittadini che usufruiscono di queste specifiche aree di verde pubblico. Dai dati raccolti è emerso che la percentuale d'utilità di queste aree sul territorio è valutata nel complesso positivamente da circa il 79% dei cittadini che ne usufruiscono, inoltre, circa il 50% degli utenti ne usufruisce con cadenza quotidiana.

È stata poi proposta una serie di intervalli di tempo che, in media, l'utente trascorre all'interno dell'area per cani e la maggioranza delle persone intervistate ha indicato un tempo



Figura 1. Aree cani Comune di Firenze.

che va dai quindici ai trenta minuti per uscita giornaliera. Per definire i percorsi che vengono effettuati dai conduttori è stato chiesto quanto dista, dalla propria abitazione, l'area cani di cui usufruiscono; circa il 40% degli intervistati ha dichiarato una distanza inferiore ai due chilometri. Successivamente è stato chiesto con quale mezzo viene raggiunta l'area e per il 53% la risposta è stata "a piedi" mentre per il 47%, "in automobile"; quest'ultimo dato è rilevante soprattutto in termini di impatto ambientale trattandosi di un'esigua distanza. Nel 93,9% dei casi, sono risultati assenti i distributori di kit per la raccolta delle deiezioni. Riguardo alle strutture per ripararsi dal maltempo, il 3% ha dichiarato che sono "presenti e adeguate", il 6,1% "presenti, ma insufficienti", 90,9% "assenti".

La divisione dell'area cani in due parti distinte – per separare cani che, per indole e dimensioni, sono meno inclini alla socialità – non è stata registrata nel 100% dei casi.

Per circa l'84% degli utenti sarebbe opportuno, oltre al cartello identificativo d'indirizzo d'uso dell'aria, anche la presenza sullo stesso di specifiche norme di comportamento da tenere all'interno dell'area per cani.

Infine, è stato chiesto se si ritiene che il numero complessivo delle aree già presenti sia sufficiente e la risposta è stata negativa per il 70% degli intervistati.

Il questionario prevedeva anche altre domande improntate sugli elementi strutturali e funzionali delle aree per cani utili ai fini dell'impatto dell'urbanizzazione sugli spazi verdi nelle città, fattore rilevante per la civile convivenza.

Definendo dei precisi spazi nei giardini e parchi pubblici questi si prestano alla realizzazione di iniziative, degli Enti sia pubblici sia privati, tese a valorizzare e a divulgare una cultura che sottolinei gli aspetti positivi della relazione con i nostri animali.

La disponibilità alla creazione di questo servizio non può prescindere dal rispetto delle normali regole del buonsenso e dell'igiene, ad oggi ancora poco rispettate.